

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCO SO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DEL 1830

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXX



PERSONAGGI

IL CONTE ORY

Signor LUIGI DUPREZ.

L' AJO

Signor LUCIANO MARIANI.

ISOLIERO, paggio

Signora CLORINDA CORRADI-PANTANELLI.

ROBERTO, gentiluomo amico del Conte

Signor VINCENZO GALLI.

Un CAVALIERE, compagno del Conte

Signor LORENZO LOMBARDI.

La CONTESSA ADELE di Formoutier

Signora CHIARINA ALBERTINI.

RAGONDA, custode del Castello

Signora TERESA RUGGERI.

ALICE, contadinella

Signora TERESA ROSSETTI.

CORO

Cavalieri compagni del Conte.

Cavalieri armati.

Villici
Vassalli } del Feudo.

Dame colla Contessa.

Contadinelle.

COMPARSE

Guardie, Scudieri, Paggi
Vassalli, Dame, Damigelle
Contadine, Araldi.

della Contessa

L'azione nel Feudo e Castello di Formoutier
nella Turena. L'epoca del 1200.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GIOACHIMO ROSSINI.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Compositore dei Balli

Signor VIGANÒ GIULIO

per riprodurre IL PSAMMI, Ballo del defunto suo fratello.

Primi Ballerini serj

Signor Rousset Giovanni - Signora Mersy Adelaide

Primi Ballerini

Signor Grillo Gio. Battista - Signora Nollì Giuseppa

Primi Ballerini per le parti

Signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Trigambi Pietro - Lesina Giovanni - Goldoni Giovanni

Signore Vaghi Angiola - Bianconcini Lucia - Bocci Maria

Primi Ballerini per le parti giocose

Signori Francolini Giovanni - Appiani Antonio

Ballerini di mezzo carattere

Signori Rugali Carlo - Rugali Antonio - Viganò Eduardo
Della Croce Carlo - Croce Gaetano

Signore Rossi Settimia - Terzani Catterina - Gabba Anna
Braschi Eugenia - Pizzi Amalia - Scanagatti Carolina

Ardemagni Luigia - Calabresi Cecilia

Altri Ballerini per far parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Braschi Amalia
Opizzi Rosa, Aureggio Luigia, Pozzi Angiola, Trabattoni Anna
Filippini Carolina, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.

Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta
Gabba Adelaide, Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Merli Teresa

Charier Francesca, Conti Carolina, Anselman Carolina
De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa

Angiolini Silvia, Charier Adelaide

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto

N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. GIUSEPPE ARALDI.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori
SIGNOR GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica

SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista

SIGNOR GRASSI GIUSEPPE

Attrezzista

SIGNOR FORNARI GIUSEPPE

Direttore della Sartoria

SIGNOR GIUSEPPE GILARDONI

Capo Sarto

SIGNOR VINCENZO BATTISTINI Veneziano

Capo Berrettonaro

SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere

SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori

Signori ALBA TOMMASO — ALBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo il Castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. Alla destra boschetti, a traverso dei quali scopresi l'ingresso al Romitaggio.

ROBERTO, travestito da inserviente dell'Eremita. ALICE.
Contadini e Contadine con frutta, fiori ec. ec.

Rob. Giovanotti, qui venite: (ai Contadini che lo circondano)
L'Eremita di ritorno

Fra non molto a voi sarà.
Ricchi doni ad esso offrite;
Chè tornando al suo soggiorno
Quel buon uom gli aggradirà.

Coro In virtù di sua sapienza,
Avrem gioia ed opulenza,
Vivrem sempre nel piacer.

Rob. Zitti là!...romor non fate.
Me, suo servo, rispettate:
O temete il mio poter.

Coro Bagattella!... il suo poter! (fra loro ridendo)

Rob. Che ridete?...

Coro Non è ver! (trattenendo a forza le risa)

Rob. Voi però mi deridete...

Coro Deh calmatevi, signor!

- Rob.* Egli è il cielo che offendete!
Coro Vi prestiamo omaggio e onor,
 Non vi armate di rigor.
Rob. Preparate al suo passaggio,
 Scelte frutta e buon formaggio.
Coro Lesti all'opra or ci affrettiamo.
 Sotto l'ombra di quel faggio
 Scelte frutta prepariamo.
Rob. Presti dunque...
Coro Sì, signore.
Rob. Ma più lesti.
Coro Sofferenza!
 Con un poco di pazienza
 Quanto occorre si farà.
Rob. Un paniere di bottiglie
 Egli pure aggradirà.
Coro E un paniere di vin vecchio,
 Non temete, ci sarà.

SCENA II

RAGONDA dal castello, e detti.

- Rag.* Mentre vive la Contessa
 Da segreto affanno oppressa,
 Non può, amici, quella gioia
 Scender dolce al suo bel cor.
 Se l'amate e l'apprezate,
 Non turbate il suo dolor.
 Ella brama l'Eremita
 Visitar quest'oggi ancora;
 Sopra un mal che l'addolora
 Chiede il saggio consultar.
Alice { Che sarà?... Qual mai desio,
 e *Coro* { Viene il cielo ad ispirar?

- Rob.* (Sì, davvero! la Contessina
 Non può meglio capitar.)
Rag. L'infinita sua sapienza
 D'una speme l'avvalora!
Rob. Quel buon uomo che s'implora
 A'suoi voti arriderà.
Coro Qui ciascun l'ama, l'onora;
 E giovare a lei potrà.
 Anch'io bramo, amico mio,
 Di vederlo, udirlo... e il core.
 Angustiato per amore
 Da lui sol conforto avrà.
Rob. Egli è tutto a oprar capace:
 Rende ai cor contento e pace.
 Ei che tien la scienza infusa,
 Risanarvi ei sol potrà.

SCENA III

IL CONTE ORY, travestito da Eremita, con lunga barba;
 e detti.

- Con.* Amici: il ciel pietoso
 Le vostre preci accolga:
 Un rio destin non tolga
 La pace a voi del cor.
 Taccia di tanti mali
 Il duolo in voi, donzelle:
 Trovar potrete, o belle,
 Difesa nell'amor.
 Unisco le famiglie,
 Le liti io rendo nulle,
 E spesso alle fanciulle
 Marito soglio dar.
Rag. Parlar potrò?

- Con.* Sì, rispettabil dama;
E voi, figli diletti,
Parlate, io vi secondo:
Tutto accordar poss'io.
Ciaseun di voi mi mostri il suo desío.
- Coro* Ah! qual uom!... qual personaggio!...
Protettor è del villaggio.
- Rag.* Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce...
- Con.* Dite a me quel che vi nuoce,
E un rimedio vi darò.
- Alice* { Ma parliamo ad un per volta;
e Coro { E silenzio, se si può.
- Rob.* Questi domanda - che la sua sposa (additando un
Sempre si serbi - saggia e amorosa. villano)
- Con.* Ebben contento - per me sarà.
- Alice* Quel caro oggetto - che m'arde il petto,
Per voi sol bramo - stringere al sen.
- Con.* Ebben compito - sarà l'immen.
- Rag.* Da voi s'implora - piacer ben grande!
Il cor, che adora - l'amato sposo,
Chiede che torni - fido, amoroso...
Sol questo attendo - unico ben.
- Con.* Se l'Eremita - si onora e fregia,
Se si consiglia - se ognun lo pregia,
Chi ben s'appiglia - chi di me ha d'uopo,
Nel mio soggiorno - venir dovrà.
- Rob.* Lesti correte - tutti a quel saggio,
E il vostro omaggio - riceverà.
- Con.* Propizia stella - nel mio soggiorno
Qualche donzella - scorgere vorrà.

Alice, Rag. e Coro

Noi vi cerchiamo - buon Eremita,
Gradita pace - tranquilla vita,
Umor vivace - brio... giovinezza...
Gioia, ricchezza - felicità.

- Tutti* Tutto il villaggio - ^{mi}vi rende omaggio;
E al romitaggio - si recherà.
- Rag.* Di grazia: anco un istante;
Si tratta di Madama.
E mentre i nostri prodi,
Di bella gloria ardenti,
Ne'campi musulman colgono allori.
Le consorti, le suore,
Benchè nel primo fiore,
Hanno con me giurato
Restarsi in Formoutier
Per serbar ai mariti eterna fè.
- Con.* (Dove bellezza e amor stan mai rinchiusi!)
Là nel Castel della gentil Contessa?
- Rag.* Il cui bravo german pugna co' prodi.
Agitata ed oppressa
Da un incognito mal che l'addolora,
Vuol consiglio da voi la mia signora.
- Con.* (Qual piacer! Il desío, no, non m'inganna.)
E mio dover: di cuor l'assisterò.
Dalla mia cura io spero
La pace troverà. - Venga, deh! venga.
- Rob.* È di virtude un fonte! (a Ragonda)
- Con.* (Domar la voglio, o ch'io non sono il Conte.)
- Tutti* Buon personaggio,
Tutto il villaggio
Tributi onore
All'ammirabile
Vostra virtù. (entrano nel romitaggio,
e Ragonda nel Castello)

SCENA IV

L' Ajo , seguito da varj Cavalieri.

Ajo Andate , amici miei :
Indagate con arte e con giudizio ,
Se alcun del Conte ha qui sicuro indizio.

(ai Cavalieri che partono)

Ma che vita ! che vita ! - Da sei giorni
Egli è fuggito . . . Oh ! se lo appura il Duca ,
Chi sa cosa m' avviene ! . . . Eppure , eppure . . .
Deggio tutto soffrir pazientemente
Per viver bene ed aguzzar il dente.

E la vita che conduco

Propriamente disperata :

Ho a seguirlo in ogni buco ,

Quanto lunga è la giornata ;

E talora mi conviene

Anche il carico avvilir . . .

Oh filosofi d' Atene !

Non ne state ad istupir .

È la moda ; e questa diva

Da ciascun si pregia ed ama :

Non ha pane chi la schiva ;

Chi la segue ha nome e fama :

Se fuggirla non conviene ,

Dèssi il carico avvilir .

Oh filosofi d' Atene !

Non ne state ad istupir .

SCENA V

Contadini e Contadine , e detto.

Coro Lo sentiste ? lo vedeste ? (fra loro)
Quanto è buon quest' Eremita !

Che consigli ! che proteste !

Con che cuor ciascuno invita !

Ajo Donne ? . . . oh caspita ! scommetto

Che il Contin non è lontano !

Coro Con che amor , con che rispetto

A ciascuno ei fa piacer !

Ajo Che il supposto non sia vano

L' Ajo solo il può saper.

Coro Or andiamo !

Ajo Permettete.

Coro Che vi occorre ? . . . che chiedete ?

Ajo Dite un po' : quest' Eremita

Che ognun pregia , ognuno addita ,

Da che tempo è qui venuto ?

Coro Da sei giorni ! . . .

Ajo Da sei dì ?

(Da sei giorni io l' ho perduto :

E il Contin puol esser qui .)

(Omai chiarissimo - l' imbroglio appare :

È questo il discolo - ch' io vo a cercare .

Se vi son femmine - se gli van presso ,

Si dee concludere - esser lui stesso ;

Perchè lo scapolo - tien la mania

Con leggiadria - di trarle a sè .

E niun può intenderlo - meglio di me .)

Coro Ei par frenetico - fuggiam , fuggiamo .

Andiam - volgiamo - altrove il piè . —

Egli è pazzissimo - dubbio non v' è . (partono)

SCENA VI

L' Ajo solo.

E Isoliero , il bel paggio

Del nostro Conte , ancor non torna ! . . . I miei

Sospetti ad esso confidar vorrei !

Là risiede la bella Contessina
 Di Formoutier, ch'è d'Isolier cugina...
 Ory forse... chi sa?... corpo di bacco!...
 Ci sono; e l'Eremita è lui senz'altro.
 Oh mia contaminata istituzione!...
 Indaghiamo... scuopriam... fuoco al cannone!

(via di fretta)

SCENA VII

ISOLIERO solo.

È questo il loco, è questo,
 Dove il mio ben respira. A tutti ignoto,
 Non amor qui m'adduce,
 Ma un geloso pensier! - Ory pavento:
 Adele egli ama; e se... tolgalo il cielo!
 A lui tendesse il core?
 Vittima dell'inganno....
 Ah!... ne morrei! sì, ne morrei d'affanno!

Occulto a lei che adoro,
 Mi guida un rio pensiero:
 Saper degg'io quel vero
 Che tremo di scoprir.

Misero!... i giorni io vissi
 Lunge da lei nel pianto.
 S'ella non m'ama, oh quanto!
 Quanto dovrò soffrir.

Per lei soltanto i giorni
 Nella speranza io vivo:
 E se di lei son privo,
 Anelo di morir.

Non è possibile - che, tolto a lei,
 Tranquilli scorrano - i giorni miei:
 Adele è l'anima - dell'alma mia,
 Adele è l'idolo - di questo cor.
 Ah! se mai perderla - dovessi, oh Dio!
 Lo stame tronchisi - del viver mio:

La morte orribile - non mi saria,
 Anzi che vivere - nel mio dolor.
 Io riveder spero colei che m'arde;
 Ma come disarmare
 L'austera sua virtude?
 E come in mio favore
 Potrò piegar quel renitente core? —
 Se l'Eremita, quel buon uom, volesse...
 Ma no... troppo mi sembra il piano ardito...
 Eppure... andiamo: il Paggio non son io
 Del Conte Ory?... Ma vien... forza cor mio!

SCENA VIII

IL CONTE e detto.

Iso. Salve, o saggio Eremita!

Con. (Il mio Paggio? veh! veh! che mai lo guida?)
 Amabile Isoliero!...

Iso. Oh!... mi conosce! (con gran sorpresa)

Con. È tale
 L'effetto della mia maschia sapienza!

Iso. Un immenso saper mai si compensa...
 E questa offerta è ben fievole omaggio...

(offrendogli una borsa)

Con. Eh via!... non serve... Udiam... parla bel Paggio!

Iso. Io vorrei di quel che sento
 Farvi inteso in un momento;
 Ma il mio labbro vi ricusa,
 Ma coraggio il cor non ha.

Con. Cosa serve... parla pure...
 Son diverse le nature;
 E trovar puon qualche scusa
 I difetti dell'età.

Iso. Ardo in sen di fuoco immenso.

Con. Tutto effetto egli è del senso.

- Iso.* Ma quell' angiol di bellezza
Non mi cura : mi disprezza.
- Con.* Eh !.. fanciullo ! un vergin core
Dee combatter col pudore :
Vinto quello , è facil poi
Ciò che brami conseguir.
- Iso.* Oh buon uomo ! i detti tuoi
Danno al cor novello ardir.
- Con.* Parla dunque !
- Iso.* Il mio tesoro
Sta rinchiuso in quel castello.
- Con.* Come ?
- Iso.* È Adele il ben che adoro.
- Con.* (M'è rivale il bricconcello !)
- Iso.* Ma vietato è a ciascun uomo
Penetrare in quel castel !
- Con.* Tu per altro , galantuomo ,
Al divieto sei fedel.
- Iso.* Oh tutt' altro !...
- Con.* Sì ? ... va bene !
Ma sentiam , se non ti spiace ,
A qual mezzo almen s'attiene
Quel tuo cor che non ha pace.
- Iso.* Un muliebri vestimento
Può il divieto superar.
- Con.* Questo bel divisamento
Senza dubbio dee giovar.
- Iso.* Una giovin pellegrina ,
Che smarrita...
- Con.* Ho già capito !
- Iso.* Ma dovrà la tua dottrina
Dispor tutto al gran partito :
Se il tuo cor vi si ricusa ,
Isolier ne generà.
- Con.* Parla pur , da me si scusa
La mortal fragilità.

- a 2*
- Iso.* A te verrà quell' angioło ,
Per cui quest' alma è ardente ,
A palesar le smanie
Ond' è il suo cor soffrente :
Tu dille allor pietoso ,
Che può sanarla amor.
E a te del mio riposo
Sarò tenuto allor.
- Con.* Da me saprà quell' angioło ,
Se udirmi alfin consente ,
Siccome può le smanie
Calmar ond' è soffrente :
Saprà che il suo riposo
Riposto è in sen d' amor.
(Ma solo a me pietoso
Io renderò quel cor.)
- Iso.* Eccola : a noi , sen viene.
- Con.* Abbi giudizio !
Io so quel che vi vuole !... (Oh il bel uffizio)

SCENA IX

La CONTESSA ADELE , RAGONDA con seguito di Dame dal Castello, preceduta da Guardie, Vassalli, Paggi, Scudieri, Villani, Villanelle, ALICE, ISOLIERO ed il CONTE.

- Ade.* Destin non v' ha del mio
Più crudo , o ciel , più rio !
Di quel che in petto io sento
Maggior non v' ha tormento ,
Più barbaro dolor !
Ah ! per me non v' ha più calma ,
Nè sperarla ardisce il cor.

- Amici, se pietoso
Per me vi parla amore,
Pregate a questo core,
Amici miei, pietà.
- Coro* Ah signor!... deh! voi pregate (al Conte)
Per quell'angiol di bontà.
Ed il ciel v'ascolterà.
- Iso.* Ebbene?... che facciamo? (al Conte sotto voce)
Or via, coraggio, andiamo!
A lei d'amor parlate.
- Con.* Se in me fidanza avete,
Vi guarirò, credete.
Fia spento - quel tormento
Che in voi giammai non muor.
Il mal che v'addolora
L'avete dentro il cor.
Amate, o mia signora:
Può sol guarirvi amor.
- Ade.* D'eterna vedovanza
Miei voti al ciel mandai,
Nè mai tradirli - mai,
D'Adele il cor potrà.
- Con.* Se speme ancor v'avanza,
Riposta è in sen d'amore:
Per questo solo, il core
Potrà sperar pietà.
- Ade.* Conforto io spero - dal ciel pietoso;
E il mio riposo - dal ciel verrà.
Buon Eremita! - finchè avrò vita
Amarvi ognora - il cor saprà.
(D'Isoliero il dolce aspetto
Mi rallegra, mi consola.
Il mio core a lui sen vola:
Egli sempre io voglio amar.)
(Per te, Isoliero - mi balza il core:
Per te d'amore - non so trionfar,

- Coro* Il suo crudel tormento
Ei sol potrà calmar.
- Iso.* (Appien contento io sono.)
- Con.* Una parola in grazia. (a parte alla Contessa)
L'avvenir vi minaccia,
Ven devo prevenir: dèssi temere
D'un uom.
- Ade.* E di chi mai?
Di chi?
- Con.* Del giovine Isoliero.
- Ade.* (Oh cielo!)
- Con.* È il tristo e fido Paggio
Di quel fatale a ognun Conte d'Ory,
Di quel campion... capite?... Innanzi a lui...
E qui... mi tacerò... perchè... che orrore!!
Ma... entriamo nel Castel... ivi saprete...
Ade. (Oh giusta rabbia mai!... tradita fè!...)
Tu sol mi guida, e resta ognor con me. (al
Conte, che prende per mano incamminandosi con esso al
Castello, seguita dalle dame)

SCENA X

L'Ajo, Cavalieri, e detti.

- Ajo* Noi saprem ravvisarlo... Avanti, avanti...
Che vedo!... Oh mio Roberto...
Il fido consiglier del mio padrone.
- Rob.* Non soggiugner di più!... (Qui stiamo freschi!)
- Ajo* Non v'è alcun dubbio... è lui! Qual gioja al core!
Ory... Contino...
- Con.* Oh va! Trema, ribaldo,
Del giusto furor mio!
- Tutti* Oh cielo!... il conte Ory...
- Con.* Sì... quel son io!

*Ade.**Ali.**Rag.*

Oh terror! oh smania! oh pena!

Gela il sangue in ogni vena!
 Fredda mano il sen mi stringe,
 Freme il cor di rabbia e orror!

Con.

Oh dolor... mi reggo appena:
 Tutto sparve... addio, progetto.
 Stravagante è inver la scena;
 Ma la rabbia è nel mio cor.

Rob.

Vedi là!... si regge appena:
 È curiosa inver la scena!
 Tutto sparve... addio, progetto:
 Addio, fasti dell' amor.

Ajo

Oh piacer!... a stento ei frena
 Il dispetto e la sua pena.
 Non v'è caso, il cielo è giusto,
 E punisce il traditor.

Coro

Gela il sangue in ogni vena,
 Fredda man mi stringe il cor. (un
 araldo reca un foglio a Ragonda)

Rag.

Un foglio a voi diretto
 Quel messaggier recò.
 Di gioja forse oggetto
 Vi fia chi lo mandò.

Con.

Se fosse una disgrazia!...

Tutti

Ah no! — Leggete in grazia!...

Ajo

(La speme evaporò)

Con.

(Ma vendicarmi io vo'.) (piano fra loro)

Tutti

Udiam chi lo mandò.

Ade.

(apre il foglio e legge forte)

„ Amata mia sorella,
 „ Finita è omai la guerra;
 „ Ed alla patria terra
 „ Ritornereмо alfin. „

Gli altri

Finita è omai la guerra; (fra loro)
 Ed alla patria terra
 Ritornereмо alfin!

Ade. (leg.)

„ I prodi nostri han domo
 „ Il Saracen gagliardo:
 „ Di Francia lo stendardo
 „ In Palestina alzâr. „

Gli altri

I prodi nostri ec.

Ade. (c. s.)

„ Vederti io spero in breve,
 „ Se a me nol toglie il fato.
 „ Del tuo presente stato
 „ Manda alcun cenno a me. „

Tutti

Ritorni alfin, ritorni
 Al nostro cor la pace:
 Di guerra omai la face
 Amico il ciel spegnè.

*Con.**Ajo**Rob.*

Per me non v'è più scampo,
 Per lui non v'è più scampo,
 Il colpo andò fallito;
 Ma trarla al mio partito
 Ho speme ancora in me.
 Ei si lusinga affè.

Ade.

Senza dubbio aggradirete (al conte schernen-
 dolo)
 Il piacer del nostro cor.

Con.

Ben diceste, esulta il cor.
 (Vendicherò il mio scorno!
 Raggiri inventerò!
 Mi resta ancora un giorno;
 Un giorno - e vincerò!)

*Rob.**Ajo**Ade.*

Si. Ma frattanto andiamo!
 Ancor pavento, ancora
 Del vil, del traditor!
 Quei che da me si adora
 Renda la pace al cor.

- Iso.* Ancor io tremo, ancora
Del vil, del traditor.
Quel che da lei si adora
Le renda pace al cor.
- Alice* Ancor pavento, ancora
Del vil, del traditor.
L'oggetto ch'ella adora
Le renda pace al cor.
- Con.* Un dì mi resta ancora;
E domerò quel cor.
- Coro* Ahimè!... ch'io tremo ancora
Del vil, del traditor.
- Con.* Orsù, compagni, andiamo:
Amor ne regga e ardir.
La preda in mano abbiamo,
Da noi non può fuggir.
La notte che verrà,
Seconda a noi sarà.
- Iso.* L'ascoso suo pensiero
Per noi si scoprirà:
E vendicarlo io spero,
Se il ciel m'assisterà.
- Ade.* Speranza più non v'è,
Quest'alma - la perdè.
Il ciel ritorni almen
La calma - a questo sen:
Ma crudo il ciel non ha
Veruna - ohimè! pietà.
- Rag.* L'oggetto ond'arde il cor
Del più costante amor,
A me ritornerà,
E lieto il cor sarà.
- Rob. e Ajo* Andiam, non v'è più scampo!
Silenzio, ardir, prudenza:
Sottrarlo da ogni inciampo
Con calma e sofferenza
Da noi si tenterà.

- Con.* A noi della vittoria
Il dritto assicuriam:
Andiam. - Amore e gloria!
Galanti eroi noi siam.
- Gli altri* Al suon della vittoria
La voce omai sciogliamo:
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta una camera della Contessa con due porte laterali, ed altra nel fondo. - Tavolino, sul quale lampedario acceso: a destra una inferriata.

La Contessa ADELE, RAGONDA, Dame intese a varj lavori.

Tutte Sereni qui - di pace in seno,
Volano i dì - la calma in cor.
Qui noi godiam - contento appieno!
A che tremar - dei traditor?

Ade. Io fremo ancor - quando vi penso;
Qual mostro è mai - quel conte Ory!
Ma il ciel, che a' buoni - è ognor propenso,
La trama rea - ne discopri.

Rag. Così tradirci - potea l'audace!
E d' un sant' uomo - che arreca pace
Col cor le spoglie - quel reo mentì.

Ade. Lode al ciel, possiamo ancora
Rincorarci in queste mura!
V'ha chi salva i nostri dì. (comincia ad infie-
rire una tempesta)

Rag.e Qual fragore!... Oh ria sciagura!

Ade. Me infelice! agghiaccio e fremo.
È d' orror l' alma compresa.

Tutte Giusto ciel! pietà, pietà!

ATTO SECONDO

25

Ade. Allor che la tempesta
Imperversar io sento,
Mi trema sempre il cor:
E piango il reo destino
Del miser pellegrino
Che geme in tanto orror. (odesi dietro
dell' inferriata la seguente preghiera)

a 4 Se un' alma si chiude
In voi generosa,
Deh! siate amorosa,
S' implora pietà.
Finchè sien placate
Quest' aure furenti,
Vi prego accordare
Ospitalità!

Ade. Oh ciel!... che sarà mai!...
Che cercasi a quest' ora?
Se un infelice ei fosse
Smarrito pel sentier?...
Venga, e s' avveda pure
Che in questa mia dimora
Non si ricusa mai
Un tetto ospitalier.

Tutte Per tua bontà suprema
Si calmi un tanto orror!
Ahi pena!... ahi pena estrema!...
Pietà, pietà, Signor! (Ragonda sorte a ve-
dere)

SCENA II

RAGONDA di ritorno, e dette.

Rag. [Sull' empio non cadran l' ire divine?
Quale orror!

Ade. Che mai fu?

Rag.

Che intesi mai !!

Ade.

Parla, ti spiega omai.

Rag.

Del conte Ory tristo, inaudito eccesso! —

Alquante sventurate pellegrine

Vi chiedono, poverine,

Per questa notte almeno,

Ben conoscendo il vostro cor gentile,

Un ospital ricetto

Che le sottragga al vile in questo tetto.

Ade.

Ebben: qui siano accolte;

E le tue cure, amica, a lor sian volte.

Mercè qui ottengan de' sofferti affanni.

Rag.

Vi seppi prevenir. Tutto disposi.

Ade.

Quante saranno mai quelle meschine?

Rag.

Son dieci, e forse più. Ma, che contegno!

Ade.

Gli anni loro?

Rag.

(incerta) Quaranta!

Ade.

A tal bassezza il Conte

Darsi non può che scenda!

Saria viltà! — La lor figura?

Rag.

Orrenda!

Ma pur quel conte Ory mi dà timore.

Esse treman di freddo e di terrore.

Una fra lor la sua riconoscenza

Intende tributarvi;

Chiede vedervi... Auzi, mi sembra... è dessa.

Ade.

Lasciatemi per or sola con essa. (Ragonda parte

colle altre Dame)

SCENA III

Il CONTE e detta.

Con.

(rimane alquanto distante dalla Contessa con molta riserva)

Ade.

Accostatevi a me... che mai vi arresta?...

(Dicea Ragonda il ver: quanto è modesta!)

Con.

E pace alfin e calma

La tua pietà ne rende;

E il cor per te s' accende

Del più violento ardor.

La tua sensibil' alma

A noi salvò l' onor.

Ade.

Non son di me superba

Se un' alma vil domai,

Se la virtù salvai,

Se in me parlò pietà.

Al cielo, al ciel ti serba:

Clemente a te sarà.

Con.

Nel mio seno ognor scolpito

Fia che resti il tuo candore:

Questa mano sul mio core

Sempre, sempre dee posar.

Ade.

Che fate?... oh ciel!... vi prego...

Con.

Del mio, del mio contento

Io v' offro il sol tributo.

E quando, ohimè! rammento

Che senza il vostro ajuto

Perduto avrei l' onor,

Io tremo e gelo ancor.

Ade.

Calmate quel timor:

Qui salvo è il vostro onor.

Con.

Quel foco che m' accende

Nel petto mio s' ascondi.

Pietoso, amor, rispondi

Ai voti del mio cor.

Ade.

Oh quale ardor l' accende!

Come la man le trema!

Oppressa dalla tema,

Non è tranquilla ancor.

Con.

Si vuol il Conte audace!

Ade.

D' ogni empietà capace.

Con. Si crede ch' egli v' ami...
Ade. Ma invano ei fia che il brami.
Con. S' ei vi cadesse al piè...
 Per ottener mercè?...
Ade. L' audacia di quel cor
 Saprei punire allor.

a 2

*Adele**Conte*

Quel vil che insulta
 La nostra pace,
 Tremar l' audace
 Del ciel dovrà.
 A me fia caro
 Quel solo oggetto
 Che il foco in petto
 Celar saprà.
 Ma chi alla forza
 S' affida insano,
 Pretende invano
 La mia pietà.
Ade. Ma le vostre compagne
 Vengono a noi! (osservando nel fondo della scena)
Con. (Li sento!)
 Son esse!... (Sì, son essi!...
 In veste femminile i Cavalieri.) (a parte ridendo)
Ade. Io vo' che vi si appreste
 Del latte e delle frutta... (fa un cenno, e si dispone una tavola con latte e frutta)
Con. Oh qual bontà celeste! (bacia la mano alla Contessa, che sorte osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi; indi corre alla tavola, e guardando)
 L' ordinario è frugale:
 Oh meglio assai... così non farà male.

SCENA IV

L' Ajo, Cavalieri (che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere gli abiti loro); e detto.

Tutti Evviva l' allegria!

Che piacer!

La pace con noi sia:
 Cerchiamo di goder.

Con. L' avventura è graziosa.
 Dimmi: non è egli vero,
 Mio sostegno ed onor?

Ajo Sì, come voi
 Propriamente la penso;
 Ma se il Duca...

Con. Mio padre?...

Ajo Scopre questa pazzia,
 Qual fia la sorte mia?
 È mestier che vi pensi!

Con. Segui gli uffizj tuoi:
 Tu veglierai per noi,
 Noi riderem di te. — Calma e pazienza!
 Tutto, tutto andrà ben... ma sofferenza. —
 Noi siam nati alla gioja,
 E tu non sai che seminar la noja.

Ajo Ma vestirmi da donna... è una stranezza!...

Con. Fu il mio rival, il mio Paggio Isoliero,
 Che, ignaro del mio core
 E dell' oggetto ond' ardo,
 Questo mi consigliò vasto progetto,
 E il muliebri indicò travestimento...

Ajo Ma converrete poi...

Con. Taci, giumento!

Ajo Ma quale inconvenienza!
 Non abbiamo che frutta e un po' di latte.

Con. Dell'innocenza è questo, o mie signore,
Il cibo . . .

Ajo Senza vino? . . .

Tutti Oh Dio! che orrore!

SCENA V

ROBERTO, tenendo due panieri sotto il mantello
di pellegrina; e detti.

Rob. Amici: eccomi a voi!

Gli altri Sei tu! . . . Roberto . . .

Rob. Sì; quell'eroe famoso,
Che, vincitor di cento ville e cento,
Sotto un fascio d'allôr va curvo e lento. —
Qui tutti a me. Silenzio ed attenzione:
Oda ciascun la portentosa azione =

In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio, a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
L'alma ondeggiava incerta;
Mi sveglia; e di repente,
Spinto da un genio ardente,
Gran piano concepì.

Gli altri Sentiam qual piano ordì!

Rob. Pensai fra me, che onore
Me ne verria non poco,
Se ardiva in questo loco
La sorte cimentar.

Parto all'azzardo; e trovo
Un bell'appartamento,
Laddove a suo talento
Un re potrebbe star.

Gli altri Avanti: udiam l'affar.

Rob. Armonic' arpa d'oro,
Seriche stoffe intorno,

E di tessuto adorno
Il Romanzier Ispan.
Vi ritrovai cosette
Per cembalo ridotte,
Le mille ed una notte
Dell'arabo Sultan.

Gli altri Qual genio vario e stran!
Rob. Vedo deserta mensa.

Mi volto alla dispensa:
Spero trovar di molto;
Ma . . . oh Dio! . . . non fu così!
M'avanzo alla ventura
Sotto una vòlta oscura . . .
Ferrata porta arrestami;
Ma il braccio mio l'aprì.

Gli altri E che trovasti lì?
Rob. Ivi trovai bellezze

Che con trasporto adoro . . .
Amici, che tesoro!
Che scena di piacer!
Una cantina io vedo,
La cui superba ampiezza
Del tempo rio disprezza.
E l'onta ed il poter.

Gli altri Qual gioja! . . . che piacer!
Rob. Un arsenal fecondo

Che inspira ardor feroce
Di cimentar l'atroce,
Tremendo Saracen.
Armata immensa e bella
Che Saladino il forte
Non mosse, allor che morte
Spinse ai nemici in sen.

Gli altri Berrem contenti appien!
Rob. Fra i vini di Turena

Quei scorgo d'Aquitania:

La mente mia serena
 Allor più non restò.
 Là veggo l' Alemagna,
 Altrove il Ren, la Spagna :
 Qui freme la Sciampagna,
 Che chiusa star non può.
Gli altri Di meglio andar non può !
Rob. Vaneggio a quel cimento.
 Caro periglio, io t' amo :
 Cento nemici e cento
 M' appresto ad affrontar.
 Mi slancio, e senza tanto
 Pensar, mi metto all' opra :
 Cadono sottosopra
 Cento paesi almen.

Real conquista - davvero è questa;
 Ma che m' arresta?... - sento romor.
 Alcuu s' avanza: - vèr me si slancia :
 Per tal sciagura - treman le mura :
 L' un grida arresta: - gli altri cedete :
 Io fuggo allor; - ma... vincitor! (mostrando
 la bottiglia)

Di gioja e festa, - amici, è il giorno :
 Il cor per questa - sol tutto ardì.
 Oh! cari amici - beviam felici :
 De' miei trionfi - il meglio è qui.
Gli altri De' suoi trionfi - il meglio è qui.

Con. A sì illustre vittoria
 Omaggio tributiamo!
 Al suo valor beviam: beviamo amici :
 E splendano per noi gli astri felici!

Tutti Beviam, beviam :
 Beviam senza confin:
 È ricco di buon vin
 Il Sere del Castel.

Un brindisi facciam
 Al suo valor: Beviam.
 Beviam senza confin :
 Viva l' amore e il vin!

Con. { Oh che vino prelibato !
Caval. { Che sapore delicato !
Ajo {
Rob. {
Tutti {

Con. Celebriam sì bella impresa
 Col far brindisi all' amor.
 Chi vien?... È la torriera. (osservando)
 Giudizio, per pietà!
 Poniamci a far preghiera ;
 E illusa resterà. (tutti i Cavalieri chiudono
 il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simu-
 lando di non veder Ragonda che giunge)

SCENA VI

RAGONDA traversando il teatro per vedere se le Pellegrine
 abbisognano di qualche cosa; e detti.

Conte, Cavaliere, Roberto e Ajo

Oh Nume, tu accogli
 Il voto innocente!
 Tu premia clemente
 Sì pura bontà :
 Quell' angiol cui tanto
 Sorride di pace :
 Ardente seguace
 D' onore e pietà. (Ragonda s' allontana)

Rob. Amici!... ella partì.
 Il licore di Bacco eccolo qui! (trae la bottiglia)

Tutti Beviam, beviam! ecc.

Con. Essa torna... silenzio! (ascondono le bottiglie,
 ed esternano modestissimo contegno)

SCENA VII

CONTESSA , RAGONDA , altre Dame , e detti.

Ade. Oh qual raccoglimento!
Ammirarle m'è d'uopo.
Or ciascuna di voi,
Giacchè di riposar venne il momento,
Si ritiri nel proprio appartamento.

Con. Addio, nobil Contessa...
Ah se m'ascolta il cielo,
L'ora verrà, verrà l'istante in cui
Potrà mostrarvi il cor, donna clemente,
Quanto, quanto è per voi... riconoscente!

(si ritira cogli altri, scortato da una delle seguaci della Contessa. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia che asconde.)

SCENA VIII

La CONTESSA , RAGONDA , e le altre Dame.

Ade. Quest'era dover nostro;
E chi con pari zelo
Al bene altrui s'adopra... (odesi un suono di cam-
panello)

Oh Dio! chi mai sarà?... Chi viene ancora?

Rag. Un Paggio. (dopo essere stata a vedere)

Ade. Ed a quest'ora?
Nel cheto asilo agli uomini interdetti?...
Ravviserò colui che s'avvicina...

SCENA IX

ISOLIERO e dette.

Iso. Son io, bella cugina!
Nè vi rechi stupore;
Chè vengo a donar calma al vostro core.

Ade. Che mai vi guida?

Iso. Il Duca, mio signore,
M'incaricò di rendere palese
Tanto a voi che alle Dame
Che il germano e i lor sposi
Senza dubbio vicino a mezza notte
Saran fra noi.

Tutte. Fia ver?... bontà divina!

Iso. Riedon di Palestina;
E qui secretamente
Verranno a ritrovarvi.

Tutte. Oh qual contento al cor!... A' nostri voti
Arrise il ciel!...

Iso. Lo crede il Duca ancora.

Ma gli venne in pensiero
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie;
Chè, un'improvvisa gioja
Può cangiarsi in dolor.

Ade. Verran, verranno!

Alfin ritorneranno!

Ah! lo doveva il cielo

Al nostro puro affetto! —

Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

Iso. Chi son?

Ade. Tante virtù, che il conte Ory
Perseguitò fin qui.

Iso. (Io gelo di terrore!). Oh! dite, dite...
Son forse pellegrine?

- Ade.* Veramente.
- Iso.* Male per voi. Sotto mentite spoglie
Ei stesso, il conte Ory,
Seppe introdursi qui
Con i suoi Cavalieri.
- Tutte* Oh ciel!...
- Ade.* Vacillo e fremo!
- Rag.* Che dirà mio marito,
Trovar ne' lari suoi la cara sposa
Fra tanti giovinastri?
- Tutte* A qual periglio, ohimè! siam riserbate!
- Iso.* Un' ora solamente, e salve siete:
Un' ora basterà, nulla temete.
- Tutte* Ohimè! paventa il core!...
- Ade.* Più degli altri fatale,
M' infonde alto spavento
Il conte Ory... Ma... qui già viene... il sento.
- Iso.* Non temete di nulla;
Che d' Isoliero il core
Difendervi saprà dal traditore. (fa cenno alle Dame
di ritirarsi, ed eseguisciono)
- Ade.* Oh Dio! qual gelo al cor scende improvviso!
- Iso.* O voi, per cui nel seno
M' avvampa amore immenso,
In me fidate... A farvi salva io penso.

SCENA X

Il CONTE, entrando tentone. La Contessa ADELE
ed ISOLIERO.

- Con.* Cheto, al favor di questa notte oscura,
Io muovo il piè... Cauto m' avanzo; e senza
Osar destarla, io cedo
All' estasi del core;
Nè potrei riposar, se veglia amore.

- a 3*
D' amor.
Di tema e di speranza
Mi batte in seno il cor.
La notte che più avanza
Aumenta in me l' ardor.
Iso. Distrugge il mio timor.
Ade. Raddoppia
Iso. Fate cor!
Ade. Chi è là?...
Con. Son io!
La povera Giannetta,
Che in quella stanza sola
Mal cerca riposar.
Se il sonno a lei s' invola,
Se a gemere è costretta,
Deh! permettete almeno
Che possa qui restar.
Iso. (È còlto nella rete.)
Ade. (Infame traditore!)
Con. Qual dolce ebbrezza al core!
In due fugge il timor.
Ade. (Giusto ciel!)
Con. Felice io sono! (prendendo
la mano d' Isoliero credendola quella della Contessa)
Più non temo - se ti premo,
Cara mano, sul mio cor.
Ade. La mia mano ei porta al cor.
Iso. Beltà severa - non v' opponete:
Sola potete - far lieto il cor.
Con. (Oh ciel! qual gioia - fa lieto il cor.)
a 3 *D' amor e di speranza*
Mi batte in seno il cor.
Ade. Ma frattanto, o mia Giannetta,
Vi scongiuro di partir.

Con.

Se vi lascio, mia diletta,
Io son certa di morir.

Ade.

(Tremo, ohimè!...che mai sarà!)

Con.

Tutto il foco apprendi, o cara,
Per cui vita io vivo amara.
Ah! l'amor, cui schiavo io sono,
Deh! m'ottenga almen perdono.

Ade.

Questa mano ond'io son lieto
Ti palesi il mio segreto...

Con.

Ah lasciate per pietà...
Sul mio cor sempre starà. (suono di
campanello, poi di trombe lontano,
che ripetono e s'avvicinano)

a 3

Qual sento mai fragore
Di trombe ad eccheggiar!

Ade.

Non più timor: ci vengono
I prodi a liberar.

*e Iso.**Con.*

Oh qual periglio! fuggasi.
È vano lo sperar. (la Contessa si ritira)

SCENA XI

IL CONTE ed ISOLIERO

Con. Oh cielo! qual romor!*Iso.* L'ora è assegnata,

Signor Conte, alla vostra ritirata:

D' uopo è partir...

Con.

Egli è Isoliero il Paggio...

Iso.

Quegli son io che palesar si accinse
Tutte le trame vostre alla Contessa.

Con.

Ah che tradito io son... temi il mio sdegno!

Iso.

Non vi rendete a vostro padre indegno. (odesi
nuovo squillo di trombe più vicino)

Ei giunge: eccone il nunzio!...

Con.

Oh cielo! oh cielo!...
Ove fuggir.

SCENA ULTIMA

La CONTESSA ADELE preceduta da RAGONDA, con due lumi
che depone sul tavolino, e seguita dalle Dame. Dall'altra
parte l'AJO, ROBERTO, coi Cavalieri indossati del man-
tello di Pellegrina.

Ade.

Calmatevi: son io.

Con.

Bella Contessa!

Imploriamo favor.

Ade.

Non ve lo niego.

Partite, ed evitate

Ogni affanno agli sposi

Di queste Dame. Ite con loro, andate. (a Iso.)

Iso.

Ch'io pur mi parta? Adele: a' piedi tuoi,
Pietade, amor imploro.

Con.

O tu mi salva... o di dolor io moro!
Ei sia lieto per voi! Risponda il vostro
All'affetto che l'arde.

Ade.

Ah sì, per me felice

Viva Isoliero: a lui tutta mi dono.

Iso.

Oh gioia!... è ver?... Appien felice io sono.

A te sola io debbo, o cara,

Quell'ardor che il sen m'accende.

Dolce gioia in cor mi scende,

Per te lieto io sono ancor.

Coro

I tuoi futuri giorni

Infiorirà l'amor.

Iso.

Frenar la gioia

Mal tenta il core,

Il cor che vittima

Vivea d'amore.

Di quel ch'io sento

Maggior contento

Sperar non posso,

Bramar non so.

ATTO SECONDO

Per te beato ,
 Mio bene amato ,
 Per te felice
 Appien sarò.
 Vivendo l' ore
 Con te serene ,
 Nel sen d' amore
 Io languirò.

Coro

Cessâr le pene ,
 Cessò il dolore :
 Pietoso amore
 Tutto cangiò.

FINE DEL MELODRAMMA